

di Dario Fattorini

COLLESALVETTI - Mercoledì pomeriggio si è svolta nella sala spettacolo di Collesalvetti un'assemblea pubblica indetta dal personale scolastico dell'istituto comprensivo 1 e dall'amministrazione comunale a cui erano invitati tutti i genitori e cittadini per discutere e dibattere dei tagli apportati alla scuola pubblica e sulle conseguenze che hanno non solo a livello nazionale ma anche nel territorio del comune.

Al grido di "non vogliamo lavorare meno, vogliamo lavorare meglio" hanno preso la parola i vari insegnanti delle scuole del complessivo scolastico di Collesalvetti instaurando un dibattito a cui sono seguiti interventi dei genitori, del personale Ata, di rappresentanze sindacali e dell'amministrazione.

Mara Mazzanti, professoressa delle scuole medie Martano Marcacci di Collesalvetti ha iniziato premettendo «che la scuola ha bisogno di una riforma vera a cui deve partecipare chi lavora nella scuola, ma questa non è una riforma ma solo un provvedimento di tagli, tagli anche alla disabilità che sono quelli più drastici visto che i bambini che devono essere seguiti sono penalizzati».

Antonella Giusti, insegnante della scuola secondaria ha spiegato poi i tagli apportati dal governo che vanno dalla scuola dell'infanzia all'università, e che creano conseguenze negative come l'aumento degli alunni per classe, la perdita di 41 mila posti di lavoro e la riduzione delle ore anche per le scuole superiori, «si taglia scienze al liceo scientifico, lingue al liceo linguistico e disegno ad un tecnologico, alla scuola media nelle prime classi si perdono 70 ore

Presente anche l'assessore Donatella Fantozzi: «Con questa manovra si è minato lo sviluppo della formazione»

Docenti in difesa della scuola pubblica: «Non vogliamo lavorare meno, ma meglio»

di lettere 35 di tecnologia, e questo comporta meno ore disponibili per informatica e per il potenziamento della lingua inglese. ma meno scuola significa meno cultura, infatti si abbassa sempre di più la qualità».

Anche **Alessandra Barin**, insegnante della scuola dell'infanzia ha parlato di grossi problemi legati ai tagli per il materiale per didattica e pulizie «e inoltre sono diminuiti i fondi per le supplenze il che ci costringe a dividere i bambini per le classi. La scuola non si sente riconosciuta nel lavoro educativo didattico, non c'è la possibilità di portare avanti progetti che avremmo voluto fare».

Infine ha preso la parola **Claudia Cerretini**, maestra della scuola primaria sostenendo che è sempre più difficile assicurare l'offerta come è ora poiché le ore di lezione coperte sono sempre di meno e ci sono difficoltà ad ottenere tutti i tempi pieni richiesti. «Non vogliamo essere fannulloni, la buona volontà non ci manca ma non è più possibile fare quelle attività di laboratorio che facevano la differenza».

Successivamente è intervenuta **Francesca Testa**, portavoce del personale Ata denunciando «l'eccessivo lavoro a cui sono sottoposti dovuto alla mancanza di organico e



■ Un momento dell'assemblea

sottolineando che la scuola sta andando avanti grazie alla buona volontà dei lavoratori».

Ha preso la parola poi **Giancarlo Belloni**, presidente del comitato dei genitori nato due anni fa durante i primi passi della riforma Gelmini. «La domanda che mi faccio è dove eravamo? Due anni fa quando qualcuno aveva iniziato a preoccuparsi anche a colle per la riforma Gelmini, non c'era l'interesse dei genitori che disertavano le assemblee. Magari tutto questo poteva essere fermato».

Belloni ha poi accusato le opposizioni politiche nazionali, il mondo della scuola e soprattutto i genitori che troppo hanno dormito. «proponiamo un lavoro di rete, bisogna

essere tutti insieme in qualsiasi attività o protesta venga scelta perché se agiamo separatamente consentiremo al meccanismo di follia della gelmini di proseguire».

Durante il dibattito si è discusso soprattutto delle forme di protesta che dovranno essere fatte. Sono state fatte diverse ipotesi fra cui l'astensione di tutte le attività volontarie che portano avanti la scuola, come gite, progetti, corsi extracurricolari, supplenze non pagate, poiché a detta di molti ognuno deve fare solo quello che gli spetta.

Solo così secondo **Claudio Galatolo** rappresentante Unicobas «possiamo far scoppiare il bubbone della sicurezza, ma solo con l'unità dei soggetti penalizzati».



■ I genitori prima dell'inizio dell'assemblea

Richiamo all'unità nella protesta che è venuto anche da **Patrizia Villa**, rappresentante Cgil. Infine è intervenuto l'assessore all'istruzione **Donatella Fantozzi** esprimendo la vicinanza dell'amministrazione e l'appoggio a qualsiasi forma di protesta, e sostenendo che «questa non è una manovra finanziaria ma politica, poiché si è minato lo sviluppo della conoscenza e della formazione, e un popolo non consapevole è ammaestrabile, questo è ciò che vuole il governo». Per ultimo l'assessore ha ricordato che è grazie alla regione Toscana e al comune di Collesalvetti che è stato possibile aprire una nuova sezione dell'infanzia a Vicarello, necessaria per l'aumento della domanda.